

Ricordo di Vanna Lippi Bigazzi

Elisa Guadagnini

Consiglio Nazionale delle Ricerche; Istituto di Linguistica Computazionale «A. Zampolli»,
Pisa, Italia

Quando era in chiusura questo secondo numero di *Transcript* è arrivata la triste notizia della morte di Vanna Lippi Bigazzi.

I suoi compagni di studio e gli amici dei seminari del lunedì, oggi dedicati a un altro grande fiorentino mancato troppo presto, Giuliano Tanturli, sapranno meglio di me ricordare Vanna e ripercorrere le tante tappe della sua ricerca; vorrei comunque aggiungere sommessamente la mia voce a quella dei tanti a cui mancherà.

Ho conosciuto Vanna una decina di anni fa: «Vanna Lippi», perché - disse - le piaceva l'*allure* medievale che prendeva in questo modo il suo nome. Era venuta nel mio studio di allora, in un'ala di Villa di Castello che altrimenti frequentava assai meno della biblioteca dell'Accademia della Crusca, per offrire a me e agli altri allora impegnati nel progetto *DiVo* le sue edizioni delle chiose e delle tre redazioni del volgarizzamento toscano di Valerio Massimo, insieme al commento veneto dell'*Ars amandi*. Erano, tutti, il frutto di una vita di ricerche: tanto era stato pubblicato ma tanto altro, tra cui questi testi così lunghi, era rimasto inedito. Disse che la pubblicazione online, nei corpus che allora andavamo costruendo, era qualcosa a cui non aveva pensato mai, ma che l'essenziale, per lei, era rendere disponibile agli studiosi il lavoro che aveva fatto: «Se defungo - affermò, raccontando la malattia che l'aveva colpita tempo prima - non saranno cose morte in un cassetto».

Così conobbi Vanna e la sua idea dello studio: un'attività al servizio degli altri, di chi dopo di noi potrà interessarsi a quegli stessi argomenti che ci hanno interessato, e un'attività che deve servire. Lontanissima da qualunque presunzione o velleità di pontificare



Edizioni
Ca'Foscari

Submitted 2022-10-24
Published 2022-12-05

Open access

© 2022 Guadagnini | © 4.0



Citation Guadagnini, E. (2022). "Ricordo di Vanna Lippi Bigazzi". *Transcript. Traduzione e scrittura nel Medioevo europeo*, 1(2), 435-436.

astrattamente sul 'Metodo', Vanna ha affrontato tradizioni testuali di grande complessità, con l'intento di districarle e offrire un contributo pratico: quando possibile, un'edizione critica, altrimenti comunque un testo, un testo ragionato, un punto di partenza per studi futuri. Vanna ha proposto e attuato sempre questa idea di filologia come nobile *ars*, un'attività artigiana che altri magari (anzi sperabilmente, dal suo punto di vista) affineranno, ma intanto il terreno ha da essere dissodato.

Fuori dall'università, dopo una pensione precoce, «almeno avrò studiato tanto», disse in un successivo incontro, aggiungendo che però usciva un poco ogni giorno, a passeggio con il marito: «Perché nella vita, si sa, ci sono anche i mariti», spiegò con un sorriso.

Ricordando una vita di studio dedicata in gran parte alla ricezione dell'Antichità classica nel Medioevo volgare italiano, celebrando il grande contributo scientifico da lei portato, con profonda stima per la persona generosa ed equilibrata che era (perché nella vita, in effetti, ci sono anche i mariti e tanto altro), mando un ultimo, rispettoso saluto a Vanna Lippi Bigazzi: i suoi studi vivranno a lungo, fuori dal suo cassetto.